



ISBN 978-88-944597-1-5



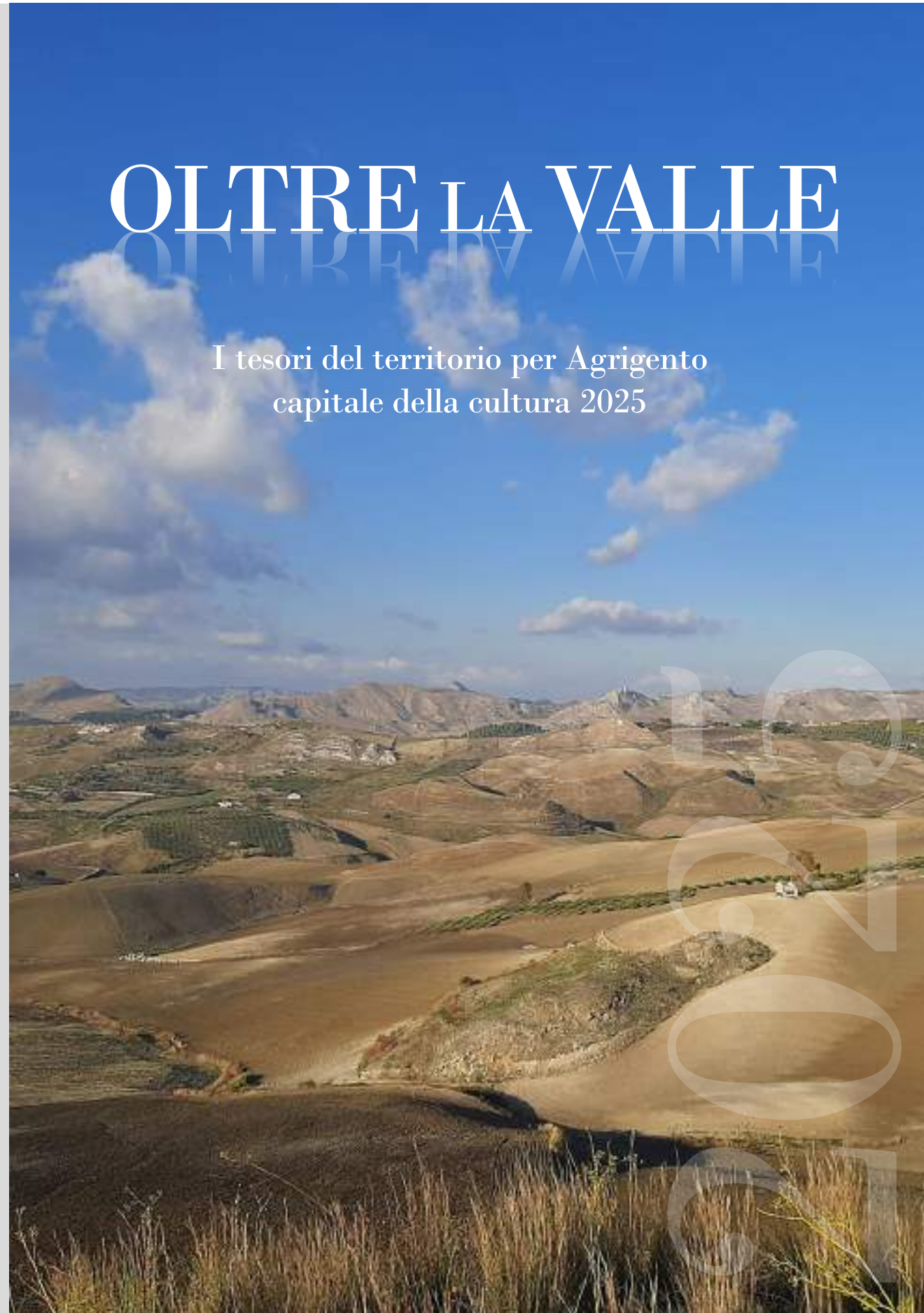
9 788894 459715

I tesori del territorio per Agrigento capitale della cultura 2025

OLTRE LA VALLE

OLTRE LA VALLE

I tesori del territorio per Agrigento
capitale della cultura 2025





La presente pubblicazione, ai sensi dell'art.14 della legge regionale 16 gennaio 2024, n. 1 è finalizzata alla promozione e organizzazione delle iniziative collegate all'evento "Agrigento capitale della cultura italiana 2025" RUP: Dott.ssa Maria Concetta Parello.

Editore:
Turist Service Agrigento

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
Grafica e stampa:
Maira Srl Agrigento

OLTRE LA VALLE

I tesori del territorio per Agrigento capitale della cultura 2025

a cura di Elisa Chiara Portale, Lavinia Sole, Giusj Galioto



indice

Introduzione

Un patrimonio condiviso: l'Università, la Scuola e le Istituzioni
per i siti culturali del territorio
(Elisa Chiara Portale, Giuseppe Parello, Maria Buffa) 9

Sant'Angelo Muxaro

- Le tombe e le oreficerie di Sant'Angelo 19
(Domenica Gulli)
- Camico, la prima reggia dei Sicani 41
(Roberto Sammartano)

Casteltermini-Comitini

- Greci e Indigeni: il racconto delle fonti 61
(Egidia Occhipinti)
- Il distretto solfifero di Casteltermini-Comitini 71
(Luca Zambito)

Favara

- La Villa romana di Contrada Saraceno 91
(Beata Bellavia)
- La zolfara di Ciavolotta e le aree minerarie nel comprensorio
di Favara 103
(Luca Zambito)

Canicattì

- L'insediamento di Vito Soldano 115
(Aurelio Burgio)
- Le *mansiones* sulla rete viaria romana 129
(Aurelio Burgio)
- Gli impianti termali: centro benessere di età romana 149
(Giovanni Polizzi)

Palma di Montechiaro

- Contrada Zubbia e il Calvario di Palma di Montechiaro 191
(Domenica Gulli)
- La Sacra Sindone del Calvario 205
(Domenica Brancato)

indice

Licata

- Finzia/Finziade: l'ultima fondazione greca della Sicilia 211
(Egidia Occhipinti)
- Le case di Finziade: dallo scavo alla ricostruzione virtuale 217
(Giusj Galioto, Massimo Limoncelli)

Cattolica Eraclea

- Il sito di Eraclea Minoa: le abitazioni 241
(Giusj Galioto)
- Andiamo a teatro: spettacoli e spettatori 263
(Egidia Occhipinti)
- Gli edifici teatrali e il teatro di Eraclea Minoa. 269
(Gilberto Montali)

Sambuca di Sicilia

- Monte Adranone: un sito “fuori dagli schemi”? 303
(Elisa Chiara Portale)
- Palazzo Panitteri 337
(Calogera Ferlisi)
- Il Ciantro Giuseppe Panitteri. Nota biografica 343
(Giovanni Scicolone)

Agrigento

- Andrea Lucchesi Palli e la Biblioteca Lucchesiana 349
(Angelo Chillura)
- Il patrimonio librario. Manoscritti e libri rari 365
della Biblioteca Lucchesiana
(Cristina Angela Iacono)
- “*La copiosa raccolta di medaglie...che ammirasi 399*
da ognuno”: la passione per la numismatica antica
di Andrea Lucchesi Palli
(Lavinia Sole)

Verso e oltre Agrigento 2025. Alleanze per la conoscenza

- Oltre la Valle...il Valore Pubblico 417
(Patrizia Marcella Scalisi)

Autori dei contributi e relative affiliazioni:

Beata Bellavia, Soprintendenza Beni Culturali
e Ambientali di Agrigento

Domenica Brancato, Museo Diocesano dell’Arcidiocesi
di Agrigento

Maria Buffa, Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

Aurelio Burgio, Dipartimento Culture e Società,
Università di Palermo

Angelo Chillura, Curia Arcivescovile di Agrigento,
Biblioteca Lucchesiana

Calogera Ferlisi, Soprintendenza Beni Culturali
e Ambientali di Agrigento

Giusj Galioto, Ricercatrice indipendente

Domenica Gulli, Soprintendenza Beni Culturali
e Ambientali di Agrigento

Cristina Angela Iacono, Biblioteca Lucchesiana, Agrigento

Massimo Limoncelli, Dipartimento Culture e Società,
Università di Palermo

Gilberto Montali, Dipartimento Culture e Società,
Università di Palermo

Egidia Occhipinti, Dipartimento Culture e Società,
Università di Palermo

Giuseppe Parello, Assessorato Regionale dei Beni Culturali e
dell’Identità Siciliana, Museo “Antonino Salinas”, Palermo

Giovanni Polizzi, Dipartimento Culture e Società,
Università di Palermo

Elisa Chiara Portale, Dipartimento Culture e Società,
Università di Palermo

Roberto Sammartano, Dipartimento Culture e Società,
Università di Palermo

Patrizia Marcella Scalisi, Settore Politiche Strategiche - Terza
Missione, Università di Palermo

Giovanni Scicolone, Soprintendenza Beni Culturali e
Ambientali di Agrigento

Lavinia Sole, Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo

Luca Zambito, IISS “Giudici Saetta e Livatino”, Ravanusa

***“La copiosa raccolta di medaglie...che ammirasi da ognuno”*: la passione per la numismatica antica di Andrea Lucchesi Palli**

Lavinia Sole

Nel XVIII secolo in Sicilia, grazie all’impegno di istituzioni religiose o di eminenti eruditi, nascono e si arricchiscono numerose collezioni di monete antiche, che in molti casi diventeranno nuclei fondanti dei più importanti medaglieri dell’Isola. In questo clima si inserisce la formazione della raccolta numismatica del monsignor Andrea Lucchesi Palli di Girgenti, descritta con ammirazione dalle fonti dell’epoca (Scinà, 1859: 223).

Messinese di nascita (1692), Andrea Lucchesi Palli intraprese la carriera ecclesiastica e si formò a Palermo, dove visse dal 1716 fino al 1755, fino a quando venne nominato vescovo di Girgenti e si trasferì nella città, in cui morì il 4 ottobre 1768. Durante il soggiorno palermitano, investendo averi personali, egli si dedicò alla costituzione e all’arricchimento del suo fondo librario e della sua collezione archeologica e numismatica, che, con disposizioni testamentarie (ASAG 1765; ASAG 1768: 44), decise di destinare alla fruizione pubblica. Il progetto contemplava la costruzione di una grande biblioteca, nella quale sarebbero stati ospitati il Medagliere e la raccolta archeologica, e l’istituzione di un ente giuridico autonomo, il cui funzionamento venne stabilito nel testamento (Pillitteri – Testa, 1986; De Gregorio, 1993: 253-257; Fagioli Vercellone, 2006; Bellavia, 2013: 99; Iacono – Bellavia, 2022: 18-21).

In realtà dopo la morte del prelado non mancarono controversie legali tra gli enti e i soggetti chiamati a vario titolo all’eredità, talché la biblioteca e le sue collezioni andarono incontro a depauperamento fino agli anni Novanta del secolo scorso, quando la pregevole struttura della biblioteca e gran parte del patrimonio librario furono salvate dalla dispersione, mentre la collezione numismatica andò completamente perduta (Pillitteri – Testa, 1986: 94-99; Bellavia, 2013: 98-100; Iacono – Bellavia, 2022: 21-23).

Le prime notizie sulla composizione della collezione numismatica di Lucchesi Palli si possono ricavare proprio dal suo testamento (1765) e dal successivo atto di conferma (1768) (ASAG 1765; ASAG 1768; De Gregorio, 1993: 253-264). Si trattava di una raccolta di monete greche, cartaginesi, della Sicilia, imperiali e tardorepubblicane, conservate in un medagliere di noce “*con una medaglia antica al di sopra che divisa Agatocle qualora entrò in Girgenti*” (ASAG 1765).

La descrizione può essere integrata con le informazioni contenute nei resoconti di eruditi e viaggiatori che, dalla seconda metà del '700, visitarono la Sicilia e manifestarono particolare interesse nei confronti delle monete del vescovo (Lo Iacono, 2018: 38-41).

Il barone Johann Hermann von Riedesel fu tra i primi stranieri a vedere la collezione numismatica di Lucchesi nel 1767, riferendo che essa era formata da 1200 esemplari e comprendeva le serie complete degli imperatori romani e delle consorti, le emissioni bronzee più rare di età tardorepubblicana, monete di argento delle zecche di Sicilia e puniche in oro (von Riedesel, 1771; trad. it. 1997: 55). Questi ultimi due gruppi rappresentavano una peculiarità delle collezioni siciliane, attestanti il forte legame con il territorio, mentre le emissioni imperiali e romano-repubblicane erano delle vere e proprie gallerie di personaggi ed episodi storici, che fingevano da supporto iconografico delle conoscenze storiche e quindi avevano una forte valenza didattica (Sole, c.d.s. a).

Dopo la morte del prelado, la biblioteca e il Medagliere continuarono ad essere visitati sia dai viaggiatori del Grand Tour, che da autorevoli studiosi di antichità.

Tra i primi si annovera Richard Payne Knight, che vide la collezione il 10 maggio del 1777 e ne evidenziò soprattutto la buona qualità delle monete della Sicilia e di quelle puniche (Stumpf, 1986: 46), mentre tra i pionieri della ricerca numismatica e archeologica della Sicilia, si distingue Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza, il quale descrisse alcune monete della collezione, fornendone anche una rappresentazione grafica verosimigliante, nella sua opera principale del 1781 (Castelli, 1781). Tra le monete della zecca di Akragas, ad esempio, Castelli cita e illustra con disegni, cinque esemplari della collezione Lucchesi, tra cui un tetradramma del 410-406 a.C. (fig. 1) che reca, sul dritto, una quadriga in corsa, con tutte le lettere dell'etnico trascritte su una tavoletta, e, sul rovescio, due aquile in volo che ghermiscono una lepre, con l'antroponimo ΣΙΑΑΝΟΣ in forma estesa e senza interruzioni, nel campo a sinistra (Castelli, 1781: 5, tab. IV, 10; cfr. Westermarck, 2018, n. 596, Period III). Le specificità dell'esemplare, relative soprattutto alla trascrizione delle legende del dritto e del rovescio, quindi, vengono rilevate con particolare attenzione sul disegno. Altri riferimenti alla collezione numismatica del "Museo Lucchesio" compaiono

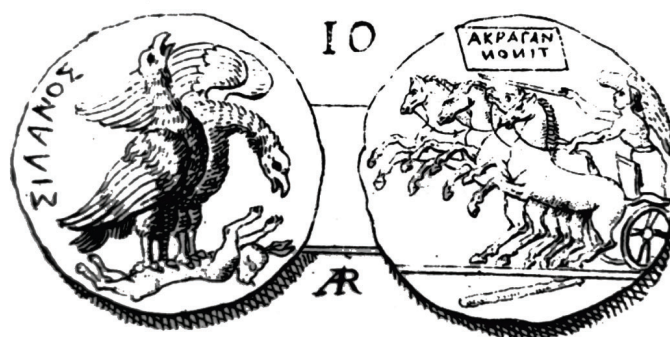
fra le monete delle zecche di Gela, Kamarina, Leontinoi, Naxos, Segesta, Selinous, Syrakousai e Thermae, per un numero complessivo di 19 monete, tutte corredate da disegni dettagliati. L'opera di Torremuzza assume quindi il valore di una importante fonte documentaria, in quanto comprende le uniche raffigurazioni delle monete di Lucchesi ad oggi note, opera del disegnatore Melchior de Bella (fig. 2), la cui capacità di rappresentare in modo realistico ogni esemplare rende le monete distinguibili l'una dall'altra.

Anche Münter, viaggiatore di origine tedesca che vide la collezione il 2 dicembre del 1785, fornisce utili informazioni, sia sul numero degli esemplari, che indica essere pari a 1600, sia sullo stato di abbandono in cui la raccolta versava, con monete raccolte in sacchi e le serie siciliane private di molte emissioni (Snaiderbaur, 1983: 89).

Nel corso dell'Ottocento sono documentati altri ripetuti trafugamenti della collezione numismatica, sebbene le fonti non siano scevre da contraddizioni. Lo studioso locale Giuseppe Picone, ad esempio, fa riferimento al clamoroso furto ad opera del frate liguorino Calogero Cagnina, condannato nel 1821 per aver sottratto le monete della Biblioteca (Picone, 1866: 579; De Gregorio, 1993: 204). Raffaello Politi, nel 1826, riferisce invece che le monete erano state rubate da un laico della comunità (Politi, 1826: 78; Lo Iacono, 2018: 41).

Dopo il 1862, i beni della Biblioteca Lucchesiana vennero affidati alla gestione del Comune di Girgenti e pertanto fu pianificato il trasferimento del medagliere presso il Museo civico della città, che fu realmente effettuato nel

Fig. 1
Tetradramma
di Akragas
(410-406 a.C.):
(da Castelli,
1781: 5,
tab. IV, 10).



1877 (Patti, 1946-1947: 38). Seguì il degrado, testimoniato da Luigi Pirandello, ancora studente, in una lettera inviata nel 1889 al maestro Ernesto Monaci, al quale il giovane comunica che la biblioteca è infestata da topi e scarafaggi ed è diventata un luogo di consumazione di pasti per gli addetti alla custodia (Iacono, 2024, a cura di: 14-15, 46-47)

Nel 1900 il medagliere e tutto il patrimonio archeologico e librario del vescovo vennero rimessi alla custodia della Deputazione della Lucchesiana e si procedette al passaggio di consegne. Nel verbale custodito negli archivi della Biblioteca Lucchesiana non è indicato però il numero degli esemplari restituiti, ma si deduce soltanto che alcune monete avevano subito fenomeni di degrado. Oltre alla collezione numismatica venne trasferito anche il monetiere di legno, provvisto di base e “...sormontato da una testa di Ercole a bassorilievo...” (ABL, V, 10, 14; De Gregorio, 1993: 204-205). L’informazione contrasta con quanto riportato nelle disposizioni testamentarie di Lucchesi, in cui il decoro è descritto come “una medaglia antica al di sopra che divisa Agatocle qualora entrò in Girgenti” (ASAG 1765 in De Gregorio, 1993: 253-257; ASAG 1768 in De Gregorio, 1993: 258-264).

La progressiva diminuzione delle monete subita dalla collezione si coglie nei dati statistici degli anni 1947-1948 forniti al Ministero della Pubblica istruzione dal bibliotecario della Lucchesiana: il patrimonio numismatico ammontava a 555 monete e tale rimase fino al 1956, quando forse fu privato di 5 esemplari (De Gregorio, 1993: 139-140). La perdita definitiva del complesso coincise con il degrado cui furono soggetti la biblioteca e gli altri beni a seguito del crollo del tetto nel 1963, che determinò l’ennesimo trasferimento della raccolta numismatica e la conseguente dispersione (De Gregorio, 1993: 205-205).

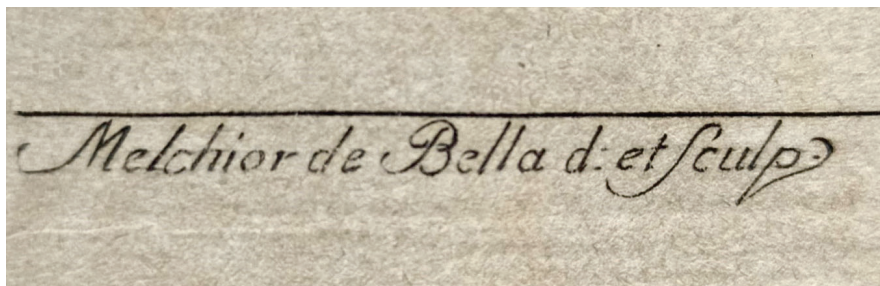


Fig. 2
Firma dell'artista,
Melchior de Bella,
che riprodusse
le immagini
delle monete
nell'opera
Castelli 1781
(da Castelli,
1781: tab. V).

Attualmente tracce del patrimonio monetale di Andrea Lucchesi Palli si possono individuare all'interno dell'armadio ligneo in noce (fig. 3), ancora presente nei locali della biblioteca, posto in prossimità di una teca quadrangolare (fig. 4), che ospita le copie di 71 monete della zecca di Akragas (v. al riguardo, De Gregorio, 1993: 202). Di queste repliche non esiste alcun documento nell'Archivio della Lucchesiana che ne testimoni la provenienza e l'eventuale relazione con la collezione di monete di Lucchesi Palli. L'unica informazione deriva da una didascalia all'interno della teca, che riporta la dicitura "*Monete agrigentine (galvano-plastiche) che sono nel Museo britannico*", da cui si evince che si tratta di copie di originali appartenenti alla collezione numismatica del British Museum e realizzate con la tecnica della galvanoplastica.

L'armadio in noce è composto da 72 vassoi lignei, ciascuno dei quali, a sua volta, è diviso in 36 spazi per l'alloggiamento delle monete, dotati di iscrizioni, talora scritte a mano e in corsivo, talaltra incise su targhette di ottone (figg. 5-6), attestanti la classificazione e l'ordinamento delle monete e i progressivi cambiamenti intervenuti a seguito degli incrementi. Le informazioni ricavabili dalle iscrizioni permettono di ottenere maggiori dettagli sulle specifiche serie siciliane, greche, romano-repubblicane e imperiali incluse nella collezione.

Grazie alle ricerche archivistiche e bibliografiche è stato possibile ricostruire anche la storia delle copie raccolte nella teca, riproduzioni del dritto e del rovescio di 71 monete, che originariamente ammontavano a 142 esemplari, mentre ad oggi risultano ridotte a causa di due smarrimenti pregressi. Ai fini interpretativi, si sono rivelati decisivi i documenti individuati presso l'Archivio Storico Comunale di Agrigento da Giovanni Scicolone, della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento, che ne ha curato la trascrizione. Dai testi emerge chiaramente, infatti, che le repliche e la teca furono donate nel 1883 dall'inglese Sir William Henry Gregory al nuovo Museo civico di Agrigento, ospitato dal 1876 presso l'ex convento dei Domenicani (Caminnecci – Scicolone, 2022: 283), lì dove era stata trasferita anche la collezione numismatica e archeologica di Lucchesi Palli nel 1877. Gregory era un uomo politico londinese (Cooke, 1979-1980; Jenkins, 1986), che si era recato in visita al Museo nel 1882 ed era rimasto colpito dalle raccolte ivi esposte, ma aveva notato una grave lacuna che interessava

la raccolta numismatica. Al fine di colmare questo vuoto, promise quindi che avrebbe mediato con il British Museum per far giungere al Museo di Agrigento “elettrotipi” (o modelli galvanoplastici) delle più importanti monete della zecca di Akragas, custodite presso il museo londinese. Si trattava di copie in metallo, molto somiglianti agli originali, realizzate mediante elettrotipia o galvanoplastica, una tecnica che sfruttava l’elettrolisi ed era molto utilizzata nell’Ottocento per creare riproduzioni di monete antiche (Arneudo, 1917: 628-630).



Fig. 3
Monetiere in
noce del
vescovo
Andrea
Lucchesi Palli
(foto
dell'autrice).

Le copie delle monete custodite nella teca rappresentano una sintesi della produzione della zecca di Akragas dall'età arcaica all'età alto-imperiale e sono accompagnate da didascalie che riflettono la periodizzazione della produzione monetale antica della Sicilia, così come delineata dagli studi tardo-ottocenteschi anglosassoni (fig. 7) (Poole, 1876).

Le diciture in lingua italiana, ancora presenti ("I. Epoca arcaica", "II. Epoca di transizione", "III. Epoca d'arte perfetta", "IV. Epoca di decadenza", "V. Epoca di completa decadenza [sotto i Romani]"), vennero apposte verosimilmente quando la teca giunse in Italia, ma in modo impreciso e spesso ambiguo, talché al lettore non risulta sempre chiara la relazione periodo-copia monetale.

Dal momento che l'idea della donazione degli elettrotipi da parte di Gregory era nata nel periodo in cui il Museo civico ospitava anche la collezione monetale di Lucchesi Palli, si è ritenuto opportuno procedere nella ricerca per verificare se esistesse un legame tra le copie delle monete e la raccolta numismatica del vescovo, intraprendendo *in primis* uno studio analitico delle repliche e cercando di identificare i corrispondenti originali tra le monete della collezione del British Museum, in parte fruibile online (<https://www.britishmuseum.org/collection>).

L'analisi ha permesso di accertare che i 71 esemplari della zecca di Akragas, da cui sono stati ricavati gli elettrotipi, sono attualmente custoditi nel Medagliere del British Museum e fanno parte del più antico fondo, essendo stati acquisiti nell'arco di tempo *ante* 1814-1874 circa, quindi in quel periodo dedicato dall'istituzione museale all'accrescimento delle sue collezioni numismatiche. I dati di archivio pubblicati sul sito del British Museum hanno consentito di risalire agli originari proprietari delle monete, che, nella maggior parte dei casi, erano personaggi direttamente o indirettamente prodigatisi nell'incremento del patrimonio numismatico dell'istituto. Tra questi, si distingue Richard Payne Knight, collezionista di antichità e di monete greche, della cui raccolta facevano parte ben 20 esemplari tra i 71 in esame. Egli era stato un viaggiatore del Grand Tour e, come è stato già evidenziato, nel 1777 fu tra i primi stranieri a vedere la collezione numismatica di Lucchesi Palli dopo la morte del prelado (Stumpf, 1986: 9-19; Severini, 2012: 46, 57, 69; Orestano, 2017: 119-136). Sulla formazione di Knight ebbe una forte influenza Sir William Hamilton,



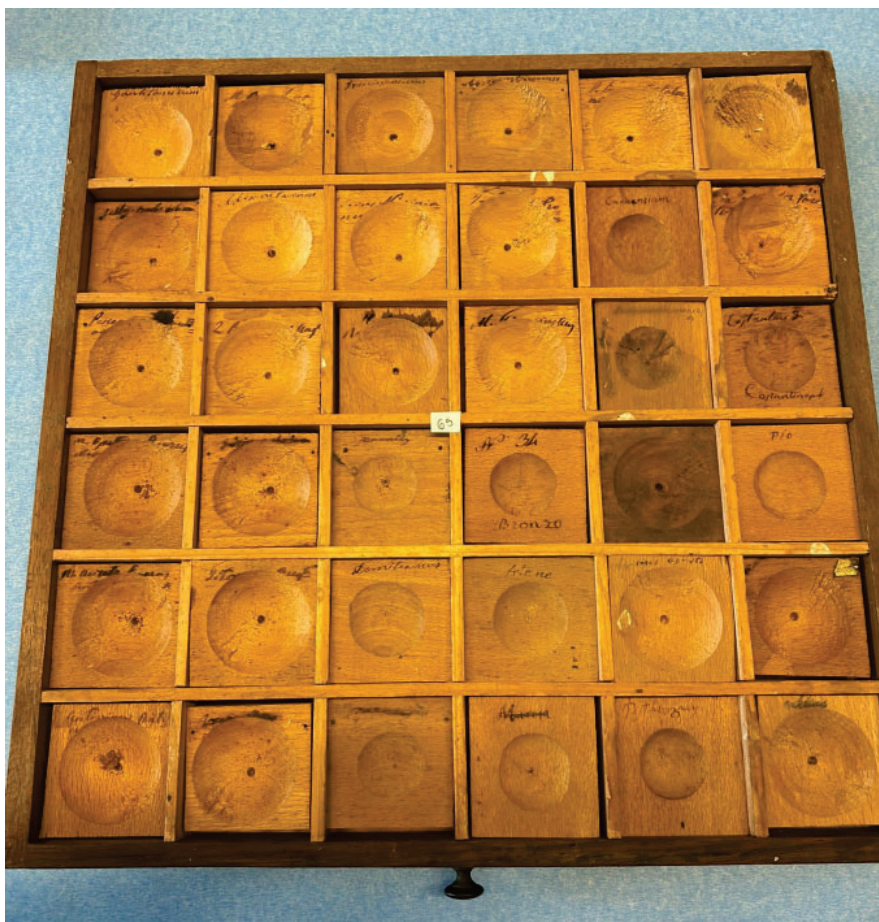
Fig. 4
Teca
quadrangolare
con gli elettrotipi
di 71 monete
della zecca
di Akragas
custodite al
British Museum
di Londra
(foto
dell'autrice).

antichista, ambasciatore inglese presso la corte di Napoli e viaggiatore, che, come Payne, visitò il Museo di Lucchesi e acquisì dalle collezioni del vescovo una delle quattro preziose tazze auree istoriate rinvenute a Sant'Angelo Muxaro, confluita poi nel 1772 nel Museo britannico (De Miro, 2016: 73; Jenkins–Sloan, 1996; Sole, c.d.s. b).

I dati di archivio pubblici del British Museum non forniscono informazioni più antiche relative alla formazione delle raccolte numismatiche di Payne o degli altri collezionisti, proprietari delle monete di Akragas replicate, anche perché la registrazione di donazioni e acquisti del museo iniziò con regolarità soltanto intorno al 1837 (Walker, 1953: 76).

Pertanto, per constatare più specificatamente se alcuni tra gli esemplari elettrotipizzati fossero attribuibili alla collezione di Lucchesi Palli, è stato operato un confronto con le riproduzioni delle monete del vescovo pubblicate nell'opera di Torremuzza, che sono in grado di fornire in molti

Fig. 5
Vassoio ligneo
con
alloggiamenti
per le monete
e iscrizioni,
in corsivo,
con *ductus*
irregolare (foto
dell'autrice).



casi elementi univoci e distintivi.

L'analisi non ha dato però l'esito sperato, in quanto nessuna delle cinque monete di Akragas di Lucchesi raffigurata nel Torremuzza può essere identificata tra gli esemplari londinesi.

A fronte di questo risultato, lo studio però è stato foriero di altre inaspettate e rilevanti informazioni, dal momento che tra le 71 monete del British Museum è stato possibile rintracciare due esemplari di un'altra collezione numismatica settecentesca, appartenuta all'agrigentino Giuseppe Rotolo e citata e illustrata più volte da Torremuzza. Anche in questo caso, come di

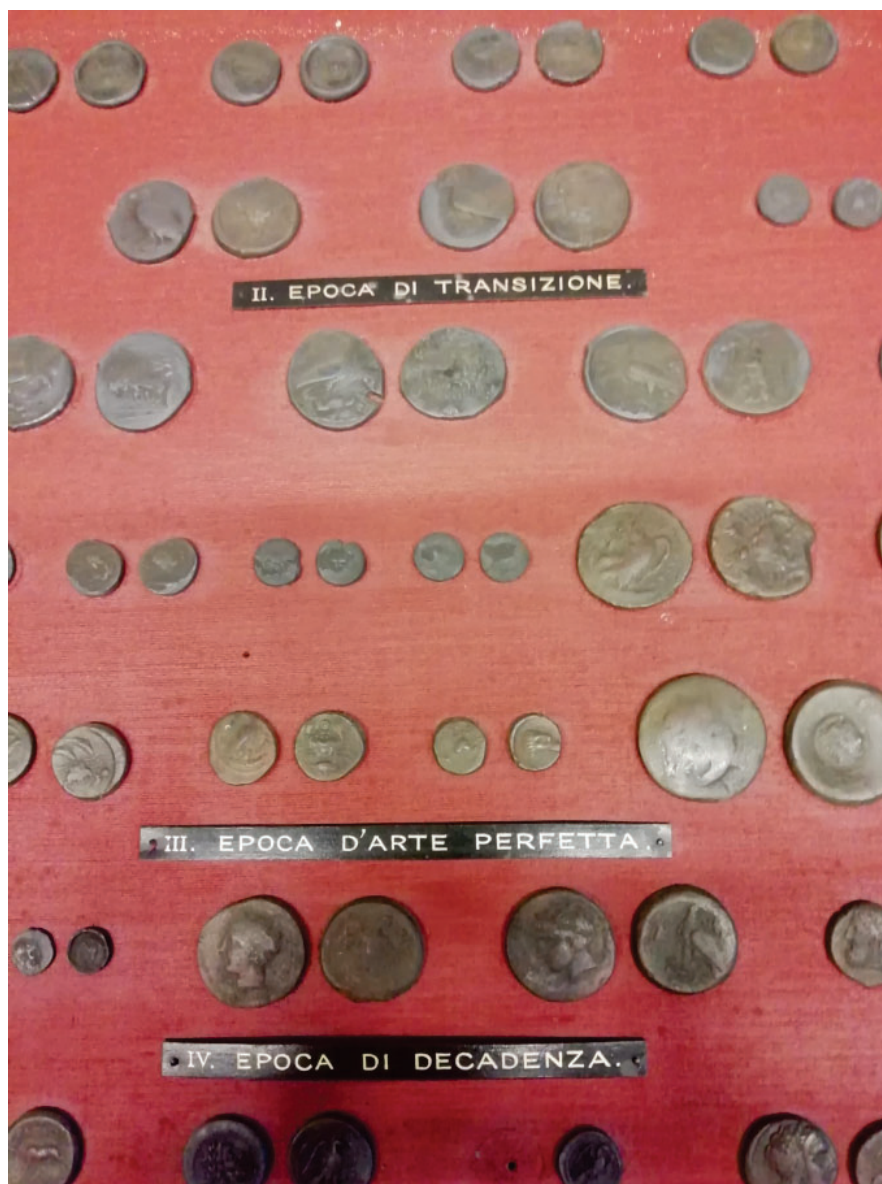


Fig. 6
Particolare
di un vassoio
ligneo con
alloggiamenti
per le monete
e targhette
didascaliche
in ottone
(foto
dell'autrice).

consueto, Torremuzza fece realizzare da Melchior de Bella le riproduzioni grafiche, che sono state di grande aiuto per stabilire le corrispondenze con le monete del British Museum elettrotipizzate. Uno dei due esemplari disegnati nell'opera del Torremuzza, infatti, è un *tetras* di Akragas della fine del V-inizi IV sec. a.C., contromarcato con testa di Eracle con *leontè* e caratterizzato eccezionalmente da un antroponimo graffito in superficie (MIKIONOΣ) (Castelli, 1789: tab. I, 13) (fig. 8), che garantisce unicità alla moneta e non lascia dubbi sull'identificazione con il bronzo inv. RPK,p224H.10.Agr del British Museum (https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_RPK-p224H-10-Agr), cui corrisponde l'elettrotipo inv. 66124/45 (fig. 9).

L'aspetto interessante è che sia questo esemplare che l'altro, databile nell'ultimo decennio del III sec. a.C. (elettrotipo inv. n. 66124/66), facevano parte della collezione numismatica di Richard Payne Knight, poi acquisita con disposizione testamentaria dal British Museum nel 1824. Quanto appena illustrato conferma che la raccolta monetale di Rotolo andò incontro ad un fenomeno di dispersione, di cui fu sicuramente protagonista Knight e che può essere collocata tra il 1781, data della pubblicazione dell'opera di Torremuzza, in cui le monete sono considerate ancora di proprietà Rotolo, e prima del 1824, quando la collezione numismatica di Payne Knight venne assorbita dal British Museum.

Fig. 7
Particolare
della teca
con alcuni
elettrotipi
accompagnati
da didascalie
(foto
dell'autrice).



A seguire, la ricerca si è estesa nel tentativo di rintracciare anche le altre monete originariamente appartenute a Lucchesi e riprodotte nell'opera di Castelli, che costituisce l'unico riferimento esistente per l'identificazione. Sono stati raggiunti risultati convincenti a proposito di un tetradramma di Segesta, con testa della ninfa Egesta/cacciatore della fine del V sec. a.C. (Mani Hurter, 2008a: 134, n. T9), di cui il Torremuzza pubblica il disegno particolareggiato di de Bella (Castelli, 1781: tab. LXII, 3) (fig. 10): in esso si nota che l'immagine del cacciatore è priva del piede destro, così come la testa del cane in primo piano che lo accompagna, e non è neppure rappresentata l'erma itifallica, generalmente posta in basso nella parte destra del campo, mentre l'etnico, a differenza della maggior parte degli altri esemplari della stessa serie, qui è quasi tutto leggibile e de Bella lo evidenzia e lo completa, aggiungendovi il sigma iniziale (ΣΕΓΕΣΤΑΙΩΝ). Si tratta di dettagli univoci che hanno consentito di identificare la moneta con l'esemplare inv. FS 2593 custodito presso il Medagliere del Museo Statale di Berlino (<https://recherche.smb.museum/detail/2362685/segesta>; <https://ikmk.smb.museum/object?id=18214331>) (fig. 11) e acquisito dall'istituzione tedesca nel 1873. L'ipotesi è suffragata anche da uno studio della Mani Hurter, autrice del *corpus* dei didrammi e dei tetradrammi del V sec. a.C. di Segesta, la quale ha cercato di identificare e rintracciare le monete di Segesta edite nell'opera del Castelli (Mani Hurter, 2008b: 116, n. 16/3, pl. 39, 16), senza rendersi conto però che alcuni esemplari in origine facevano parte del Medagliere di Lucchesi.

Dunque la dispersione della collezione numismatica di Lucchesi Palli iniziò verosimilmente negli anni precedenti al 1785, dal momento che il Münter evidenzia alla fine di quell'anno lo stato di abbandono della raccolta. Si ignora, invece, chi avesse dato inizio all'opera di depauperamento, sebbene i dati raccolti ci permettono di formulare delle ipotesi, anche sulla scorta del larvato suggerimento del Münter, che pare individuare nella compravendita dei reperti archeologici, effettuata dall'alta società inglese durante gli scavi condotti a Girgenti, le cause del progressivo impoverimento della raccolta monetale di Lucchesi Palli (Snajderbaur, 1983: 89). Bisogna considerare, infatti, che nel 1772 fu proprio Sir William Hamilton a immettere nelle collezioni del British Museum una delle patere auree da Sant'Angelo Muxaro facenti parte della raccolta antiquaria di Lucchesi (Pace, 1953-

1954: 282-288); che sempre nel 1772 lo stesso Hamilton fece confluire nell'Istituto britannico 6000 monete acquistate in Italia e in Sicilia (Combe, 1814: VI); che Payne, sodale di Hamilton e come quello appassionato di antichità classiche e ugualmente interessato ad accrescere il Medagliere del Museo anglosassone, aveva visitato (ed effettuato acquisizioni?) la collezione di Lucchesi Palli nel 1777, ormai in fase di incipiente spoliazione; che successivamente (*post* 1789) lo stesso Payne si assicurò parte della raccolta numismatica dell'agrigentino Giuseppe Rotolo, destinata insieme alle altre monete della sua collezione ad incrementare il medagliere del British Museum dopo la sua morte.

Con questi presupposti è probabile, pertanto, che anche parte delle monete del Museo Lucchesi, dagli anni Settanta del Settecento in poi, avesse seguito i medesimi circuiti, verosimilmente per opera degli stessi Grand Tourists inglesi, i quali, durante il loro soggiorno ad Agrigento, avevano provveduto ad acquisire materiali sia presso la collezione Lucchesi, prelevando alcuni fra gli oggetti archeologici più preziosi, sia presso la collezione Rotolo, asportando alcune monete. L'immissione nel medagliere del Museo di Berlino, nel 1873, del tetradramma di Segesta della collezione del vescovo prova però che ancora nell'Ottocento le monete di Lucchesi continuavano a circolare nel mercato antiquario (Sole, c.d.s. b).

Fig. 8
Tetras
di Akragas
(fine del
V-inizi IV
sec. a.C.)
contromarcato
e caratterizzato
da un
antroponimo
graffito
in superficie
(MIKIONOS)
(da Castelli,
1979:
tab. I, 13).





Fig. 9
Elettrotipo
del tetras
di Akragas
(fine del V-inizi
IV sec. a.C.)
contromarcato
e con
antroponimo
graffito
(MIKIONOS)
(foto
dell'autrice).

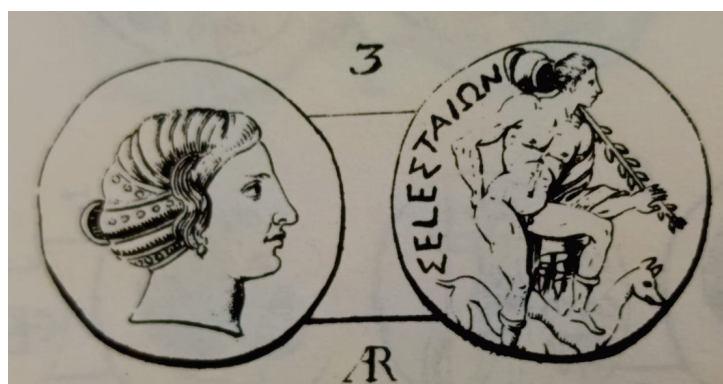


Fig. 10
Tetradramma
di Segesta
(405-400 a.C.).
Coll. A.
Lucchesi Palli
(da Castelli,
1781: tab.
LXII, 3).



Fig. 11
Tetradramma
di Segesta
(405-400 a.C.)
con testa della
ninfa Egesta
Cacciatore,
ex coll.
A. Lucchesi
Palli (Staatliche
Museen zu Berlin,
Münzkabinett
Dirk Sonnenwald
Public Domain
Mark 1.0,
inv. FS 2593).

Abbreviazioni

ABL = Archivio Biblioteca Lucchesiana

ASAG = Archivio di Stato di Agrigento

Bibliografia

Arneudo, G.I., 1917, Dizionario esegetico tecnico e storico per le arti grafiche con speciale riguardo alla tipografia, I, Torino.

ASAG 1765 = Andrea Lucchesi Palli, Donazione della Biblioteca Lucchesiana al popolo agrigentino, in ASAG, Atti notarili, not. Giovanni Giudici, vol. 3309, cc. 77-84, 16-10-1765.

ASAG 1768 = Andrea Lucchesi Palli, Conferma della donazione della Biblioteca Lucchesiana, in ASAG, Atti notarili, not. Antonino Diana, vol. 799, 28-09-1768; Apertura del testamento di Andrea Lucchesi Palli, in ASAG, vol. 801, c. 44. Documento smarrito, di cui una copia fotostatica è custodita presso ABL, fasc. 1, serie 6, Carte fondazione, Testamento di mons. Lucchesi.

Bellavia, A., 2013, Biblioteca Lucchesiana di Agrigento: rimpianti e prospettive. Manus Online per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, in “Mediaeval Sophia. Studi e ricerche sui saperi medievali”, n. 14, pp. 97-104.

Caminnecci, V., Scicolone, G., 2022, *Verum invenire*. La riscoperta dell'Efebo di Agrigento, in “Thiasos” 11, pp. 279-318.

Castelli, G.L., 1781, *Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi saracenorum epocham antecedentes*, Panormi.

Castelli, G.L., 1789, *Ad Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi saracenorum epocham antecedentes auctarium primum, typis regiis*, Panormi.

Combe, T., 1814, *Veterum Populorum et Regum Numi qui in Museo Britannico Adversantur*, London.

Cooke, W., 1979-1980, Sir William Gregory, 1817–1892, in “Galway Arch. Soc. Jn.”, xxvii, pp. 35–53.

De Gregorio, D., 1993, Biblioteca Lucchesiana Agrigento, Palermo.

De Miro, E., 2016, Gli ori di Sant'Angelo Muxaro fra trasmarini e indigeni, in “Sicilia antiqua: International Journal of Archaeology”, XIII, pp. 73-82.

Fagioli Vercellone, G.G., 2006, s.v. Lucchesi Palli, Andrea, in Dizionario Biografico degli Italiani, 66, Roma, pp. 295-298.

Iacono, C.A., 2024, a cura di, Luigi Pirandello e la biblioteca di monsignor Boccamazza, Agrigento.

Iacono, G., Bellavia, A., 2022, Storia dei fondi, in Bellavia, A., Ciccarello, D., Fortezza, V., Iacono, C. A., Iacono, G., Insera, S., Palma, M., a cura di, Incunaboli

ad Agrigento I. Biblioteca Lucchesiana e Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Roma, pp. 17-27.

Jenkins, B., 1986, *Sir William Gregory of Coole: the biography of an Anglo-Irishman*, London.

Jenkins, I., Sloan, K., 2016, *Vases and volcanoes. Sir William Hamilton and his collection*, London.

Lo Iacono G. 2018, *Andrea Lucchesi Palli e la biblioteca di Girgenti*, in Lo Iacono, G., Iacono, C.A., Iacono, G., a cura di, *La Lucchesiana di Girgenti*, Caltanissetta, pp. 21-71.

Mani Hurter, S., 2008a, *Die Didrachmenprägung von Segesta mit einem Anhang der Hybriden, Teilstücken und Tetradrachmen sowie mit einem Überblick über die Bronzeprägung*, Zürich.

Mani Hurter, S., 2008b, *Torremuzza's SEGESTANORVM*, in "AJN", 20, pp. 113-117.

Orestano, F., 2017, *Giano bifronte: Richard Payne Knight (1750-1824)*, in Costazza, A., a cura di, *Il romantico nel Classicismo / Il classico nel Romanticismo*, Milano, pp. 119-136.

Pace, B., 1953-1954, *Ori della reggia sicana di Camico*, in "AE", pp. 273-288.

Patti, A. 1946-1947, *la Biblioteca Lucchesiana di Agrigento. Il vescovo suo fondatore Mons. Andrea Lucchesi Palli*, Università degli Studi di Palermo, tesi di laurea, a.a. 1946-1947.

Picone, G., 1866, *Memorie storiche agrigentine, Girgenti*.

Pillitteri, F., Testa, G., 1986, *Andrea vescovo di Girgenti e la Biblioteca Lucchesiana*, Palermo.

Politi, R., 1842, *Il viaggiatore di Girgenti e il cicerone di Piazza, ovvero guida agli avanzi di Agrigento*, Palermo.

Poole, R. S., 1876, *Catalogue of Greek Coins in the British Museum. Sicily*, London.

von Riedesel, J. H., 1771, *Reise durch Sicilien und Großgriechenland*, Zürich (trad. it. 1997, *Viaggio in Sicilia*, Caltanissetta).

Scinà, D., 1859, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, Palermo.

Severini, O., 2012, *Expedition into Sicily di Richard Payne Knight: esperienze di viaggio di un illuminista inglese di fine '700*, tesi di dottorato di ricerca, Università della Tuscia, XXIV ciclo.

Snaiderbaur, G., 1983, *La Sicilia nei diari di Friedrich Münter*, in "Nuovi Quaderni del Meridione", a. XXI, n. 81, pp. 65-95.

Sole, L., 2025a, *Il Medagliere del Museo Salnitriano. Ricostruzione della collezione numismatica di età greca e romana*, in Parello, M.C., a cura di, *Pulcherrima et plurima spolia. Collezionismo e collezionisti in Sicilia tra Settecento e Ottocento*, Atti XVI Giornate Gregoriane, Agrigento-Palermo, 13-14 dicembre

2024, c.d.s.

Sole, L., 2025b, Il perduto medagliere del vescovo Andrea Lucchesi Palli e la dispersione del patrimonio numismatico nel territorio di Agrigento all'epoca del Gran Tour, in "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatico", c.d.s.

Stumpf, C., 1986, Richard Payne Knight, Expedition into Sicily, London.

Vella, M., 1766, Antichità del magnifico vetusto Agrigento con le sue medaglie attenenti ad esso, Agrigento, ABL, ms. III-1-E-2

Walker, J., 1953, The Early History of the Department of Coins and Medals, in "The British Museum Quarterly", 18, n. 3, pp. 76-80.

Westermarck, U., 2018, *The Coinage of Akragas c. 510-406 BC*, Studia Numismatica Upsaliensia 6:1-2, Uppsala.